

L'ANALISI

LE RIFORME
PER CRESCERE

→ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Da essi dipendiamo per rifinanziare il debito pubblico, e delle loro reazioni dobbiamo dunque tenere conto; mai in dieci anni il differenziale tra i tassi dei titoli del debito pubblico italiani e quelli tedeschi è stato così elevato. Oltre ai cosiddetti fondamentali, cioè alle condizioni effettive della nostra economia e della finanza pubblica, pesa il gioco di aspettative reciproche degli operatori. Ci vuole poco per innescare processi cumulativi; non c'è bisogno di invocare oscuri disegni, basta che le aspettative di movimenti speculativi convergano per determinare gli effetti previsti.

C'è chi giustamente invoca in queste ore interventi che correggano un eccesso di lassismo nelle regole; ma è chiaro che l'unico modo efficace per disinnesicare il rischio nel medio termine è quello di ristabilire la fiducia nella capacità del Paese di mantenere fede agli impegni.

Il secondo protagonista è dunque il governo. L'opposizione e gran parte dei commentatori lo danno politicamente finito ormai da mesi. Incapace di definire una direzione di marcia, distratto e condizionato dagli interessi privati del leader, segnato da conflitti e contraddizioni interne che rendono attraente una scommessa sulla sua scarsa durata o sul rischio che populismo e demagogia prendano il sopravvento. Un governo che non riesce a passare la mano, e il cui capo rende politicamente impraticabile un'iniziativa bi-

IL COMMENTO

LA NOSTRA SFIDA
ALLA POLITICA

→ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nelle due intense giornate trascorse abbiamo ascoltato uno straordinario insieme di esperienze, un mosaico di voci che raccontavano un paese sconosciuto: il paese delle donne italiane. Un paese lontano anni luce da quello in cui siamo costrette a vivere quotidianamente con affanno, come testimoniano i numeri dell'ISTAT, ma distante anche dalla tempesta di immagini e parole che mal ci rappresentano ogni giorno.

A Siena le donne si sono "contate" e "riconosciute", si sono date una grande forza cercando di mettere soprattutto a fuoco una visione comune, pur senza nascondere differenze che non spaventano, ma sono anzi elemento di ricchezza.

Credo si sia trattato davvero di un momento costituente, l'avvio di un processo per tra-

partisan.

L'altro protagonista sul versante della politica economica è l'Europa. Per il nostro Paese è stata spesso un'ancora, utile a supplire alla mancanza di credibilità del governo nazionale. La riforma della governance europea ha segnato una tappa importante in direzione di un maggiore coordinamento nelle politiche economiche. Tuttavia, non possono essere trascurati i limiti delle politiche proposte, riflesso di una carenza culturale dell'Europa a guida conservatrice. Si pensi all'attenzione quasi esclusiva sugli aggregati di finanza pubblica; alla scelta di porre l'onere del riequilibrio nei flussi commerciali prevalentemente a carico dei Paesi ritenuti non virtuosi, gli anelli più deboli, aumentando il rischio di un loro default; alla scarsa attenzione all'aspetto della domanda aggregata, evidente nell'enfasi sugli interventi dal lato offerta, nella riproposizione di ricette di austerità o programmi di privatizzazione alla cui efficacia sono sempre in meno a credere; alla caparbia adesione a una visione asfittica della politica monetaria.

Ma il rischio di una crisi debitoria italiana è di un ordine di grandezza diverso da quello della Grecia; è qualcosa che può mettere a rischio la sopravvivenza dell'Euro, e che forse spingerà le istituzioni europee, che non hanno certo brillato per tempestività e chiarezza di intenti, ad adottare misure di intervento più convincenti di quanto è stato messo in campo finora rispetto alla Grecia.

Da ultimo, quale protagonista, vi è l'opposizione. Non si può escludere che l'emergenza la costringa a sostenere un governo del presidente. In altri momenti, è stata questa la "via italiana" con cui si è risposto a un'insufficienza della politica. Ma è lecito domandarsi se tale governo sarebbe in grado di dare quella prospettiva chiara di politica economica che sola potrebbe restituire al Paese la

sformare finalmente critiche, denunce e frustrazioni in un'occasione di vero cambiamento. Un'occasione non solo per le donne ma per lo stesso sviluppo del paese di cui le donne sono una risorsa sostanziale.

Ma questo salto di qualità nell'azione non potrà realizzarsi senza una forma organizzativa e la proposta formulata dalle organizzatrici, ripresa da molti interventi c'è già: una rete, virtuale e reale, incardinata nei tanti nodi costituiti da associazioni, comitati e singole che insieme vogliono agire trasformando le riflessioni in fatti concreti.

Una rete inclusiva, accogliente, agile per muoversi con tempestività sulle scadenze concrete, ad esempio la nuova legge finanziaria che penalizza fortemente il sistema di welfare e con esso soprattutto le donne richiede una forte presa di posizione. Ma una rete capace anche di agire sul medio e lungo periodo con la proposta di un'agenda politica delle donne italiane su cui chiamare al confronto le forze politiche, economiche e le istituzioni. Una sorta di lista della spesa di ciò di cui le donne italiane hanno davvero bisogno ora per vivere in un paese adeguato al loro talento e al loro potenziale. Una lista di ostacoli da rimuovere sul terreno del conflitto esistente

credibilità necessaria a porci al riparo da danni peggiori.

Comunque vada, di fronte a ciò che ci aspetta e alle misure che si deciderà di assumere, non è eludibile la domanda: «Per fare cosa?». Non è detto che il progetto più credibile sia necessariamente quello più drastico in termini di conti pubblici. L'urgenza del momento potrebbe dare spazio alle tesi di chi vede l'unica via d'uscita per l'Italia nell'adozione di politiche di tagli draconiani, ovvero di riduzione della spesa sociale o di beni essenziali. Un'idea che è figlia della convinzione, che ormai dovremmo esserci lasciati alle spalle, che l'economia possa prosperare per effetto di un mero arretramento del pubblico. Nella necessità di ridurre il rapporto tra debito e produzione, intervenire sul primo termine dimenticando il secondo può produrre effetti peggiorativi sulla situazione generale.

La priorità va invece data alla crescita. Attraverso politiche che promuovano il lavoro femminile e quello giovanile. Attraverso interventi di politica industriale che valorizzino la vocazione produttiva del paese. Attraverso riforme, anche fiscali, che promuovano la capitalizzazione delle imprese e l'investimento. Attraverso il sostegno alla domanda, che è al tempo stesso garanzia di equità e di coesione sociale, attraverso una riqualificazione del nostro sistema di welfare.

Insomma, un programma di riforme e di investimenti, realizzato da un governo politicamente forte, che possa fissare obiettivi e assumersi in modo credibile l'impegno di rispettarli. E che possa rimettere l'Italia al centro del processo di costruzione europea, perché è chiaro che nessuna possibilità di uscita da questa situazione è pensabile se non entro un quadro di obiettivi e politiche condivise a livello comunitario.

MASSIMO D'ANTONI

tra lavoro di cura non retribuito e lavoro extradomestico. Un lungo elenco che abbiamo appena cominciato a scrivere insieme proprio qui a Siena e i cui primi punti sono il congedo parentale obbligatorio per i padri, l'abolizione del sistema delle dimissioni in bianco in caso di maternità, ma anche l'obiettivo del 50 e 50, cioè di una legge che garantisca una responsabilità condivisa in tutti i luoghi decisionali.

Insomma ciò che è accaduto a Siena è un passo decisivo verso il farsi di una nuova aggregazione che non vuole diventare partito, ma che porta con se una forte domanda di politica capace di rispettare le diverse esperienze e in grado di interloquire con partiti e istituzioni. Un nuovo patto tra donne su obiettivi condivisi, fatto di ascolto e scambio. Dalla grande manifestazione del 13 febbraio in poi non è solo "cambiato il vento" nel paese ma è cresciuta un'enorme aspettativa di cambiamento che si aggiunge alla gioia, ogni volta, dell'essere insieme per rilanciare un grande e forte movimento delle donne organizzato che sappia diventare un interlocutore autorevole e vincente sulla scena politica italiana.

ANNA MARIA TAGLIAVINI